



**Coord. Nazionale
Penitenziari**

876

Prot. n.

All.

08.10.2004

li.

**on. Silvio Berlusconi
pres. Consiglio dei Ministri**

**on. Gianfranco Fini
vic. pres. Consiglio dei Ministri**

**on. Luigi Mazzella
Ministro della Funzione Pubblica**

**sen. Roberto Castelli
Ministro della Giustizia**

**pres. Giovanni Tinebra
Capo del Dipartimento
dell'Amministrazione Penitenziaria**

Oggetto: conversione D.L. 238/04

Dall'esame degli atti parlamentari per la conversione in legge del D.L. citato in oggetto in corso al Senato della Repubblica, non abbiamo rilevato alcun riferimento ad un emendamento relativo all'interpretazione autentica del combinato disposto dell'art. 30 del D.Lgs. 30 ottobre 1992, n. 443, e del 2° periodo, 4° comma, del citato art. 8 del D.Lgs. 200/95, come modificato ed integrato dall'art. 2, 3° comma, del D.L. 13 settembre 1996, n. 479, convertito in legge con modificazioni dalla L. 15 novembre 1996, n. 579.

Tale normativa riguarda le procedure per l'ammissione agli scrutini per la promozione alla qualifica di Ispettore Capo di circa 600 Ispettori del Corpo di polizia penitenziaria che, a causa di un difetto interpretativo, sono stati penalizzati e discriminati nei confronti di circa 4.300 Ispettori della Polizia di stato che, pur trovandosi nella medesima posizione, hanno già conseguito la promozione alla qualifica superiore.

Sono mesi che i diretti interessati, anche con l'ausilio di questo Coordinamento, chiedono un trattamento analogo ai colleghi della Polizia di Stato, sollecitando l'Amministrazione, l'IGOP e il Dipartimento della Funzione Pubblica a dipanare la difformità interpretativa che li penalizza.

Quale migliore occasione di quella offerta da un provvedimento che "rialinea" il personale del Comparto Sicurezza, oltretutto con una spesa irrisoria?

Ancora una volta, dunque, nonostante i proclami del Ministro della Giustizia e del Governo tutto siamo costretti a rilevare l'irrisone degli appartenenti al Corpo di polizia penitenziaria.

Ancora una volta, dopo il dipanarsi delle vicende contrattuali, constatiamo che, sempre e comunque, il Corpo di polizia penitenziaria è penalizzato. Di fatto, declassato a forza di polizia minore, e deve subire, finanche, un trattamento accessorio integrativo ridotto in misura inaccettabile.



**Coord. Nazionale
Penitenziari**

Prot. n.

li.

All.

Un metro di valutazione distorto che umilia il sacrificio e l'abnegazione con cui quegli operatori garantiscono la sicurezza nelle carceri e nel Paese, assicurano l'esecuzione degli ordini restrittivi della libertà personale e rendono possibile – per la parte di competenza – il funzionamento della giustizia nonostante l'assoluta insufficienza di mezzi, strumenti e risorse e la grave inadeguatezza degli organici.

Ci pare, infatti, che tale vicenda confermi ancora una volta l'inefficienza del Ministro della Giustizia che pur avendo scelto di mantenere, senza volerle delegare, le competenze relative al Corpo di polizia penitenziaria non vuole o non riesce a tutelarla sufficientemente, così come la scelta dell'Esecutivo di privilegiare palesemente una parte delle Forze dell'ordine a danno dell'altra.

La vicenda in questione, difatti, non pare possa trovare giustificazione neanche nelle ridotte disponibilità delle casse statali se si considera che, come detto, non vengono ammessi alle procedure di promozione solo 600 Ispettori della Polizia penitenziaria a fronte dei 4.300 della Polizia di Stato già promossi.

Per quanto accennato, si invitano le SS.LL. ad assumere ogni iniziativa di competenza perché la questione venga riconsiderata permettendo una effettiva perequazione della progressione in carriera degli operatori di Polizia penitenziaria con quelli della Polizia di Stato e restituisca a quelle donne ed a quegli uomini la piena fiducia nelle istituzioni di cui fanno parte.

Il prossimo 13 ottobre, unitamente a tutte le altre OO. SS. delle Forze di polizia ad ordinamento civile ed alle Rappresentanze, siamo stati convocati per la sottoscrizione dell'Accordo biennale 2004 – 2005. Un accordo che non ci soddisfa per le discriminazioni che comporta ai danni della Polizia penitenziaria e per l'esiguità degli aumenti stipendiali che prevede. La questione del mancato "allineamento", se non risolta, sarà un ulteriore argomento a sostegno del nostro convincimento.

Almeno questa discriminazione vorremmo che venisse depennata dal nostro elenco di rivendicazioni. Per una evidentissima ragione di rispetto e dignità del personale coinvolto.

Distinti saluti,


**Il Segretario Generale
Massimo Tesei**